

AZIONE CONTADINA



RIVOLUZIONE CONTADINA

L'Italia ha oggi bisogno, per vivere da paese civile fra popoli civili, di un profondo rinnovamento politico, economico e sociale: ha bisogno d'una rivoluzione. Bisogna che il popolo, per tanti anni tenuto lontano dalla vita politica di cui solo i gerarchi dovevano occuparsi, torni a trattare *direttamente i suoi interessi*, e quindi a creare una *sua politica*. Bisogna che il popolo, che ha sofferto la miseria e la fame su cui pochi privilegiati si arricchirono, difenda il suo diritto alla parità di condizioni economiche ed al soddisfacimento dei bisogni fondamentali della vita. Bisogna che il popolo, che è stato abbandonato a se stesso e trattato come una bestia da soma, difenda la sua dignità, il suo diritto ad un'elevazione sociale ed a godere i beni della libertà e della cultura.

Ora i contadini rappresentano la parte più numerosa del nostro popolo. Una rivoluzione sarebbe quindi impossibile senza la loro presenza. La rivoluzione del popolo (*fatta dal popolo per il popolo*) dovrà essere quindi prima di tutto una rivoluzione contadina.

Sono venti anni che i contadini sono considerati buoni solo per la propaganda della battaglia del grano e per prender

parte in costume campagnolo alle sfilate fasciste. Mai hanno potuto esprimere il loro parere, mai far sentire la loro voce. Furono dati premi agli uomini che lavorarono di più, alle donne che fecero più figli. Sono stati considerati strumenti di lavoro, non uomini. La guerra, dichiarata da Mussolini come se lui dovesse farla, ha assassinato i buoni figli della terra che con una cartolina precetto sono stati costretti ad andare a morire, senza sapere perché. I contadini non possono e non vogliono più vivere così. Per questo vogliono la loro rivoluzione.

Chi può fare la rivoluzione contadina? Soltanto i contadini. Per fare la rivoluzione non basta agitarsi e gridare: rivoluzione! Bisogna assumere delle posizioni precise e difendere i propri ragionevoli interessi.

I contadini che oggi lottano contro i fascisti e i tedeschi, nelle maniere che sono loro possibili, i contadini che fanno causa comune coi partigiani, i contadini, che nelle campagne diffondono l'agitazione politica e svolgono l'azione diretta dal Comitato di liberazione nazionale, questi sono l'avanguardia della rivoluzione contadina e della rivoluzione popolare.

Il Partito d'Azione e la riforma agraria

Riportiamo dal programma ufficiale del partito d'azione, il § 4 che si riferisce alla riforma agraria da esso proposta.

« 4. - Nel campo agrario, in cui l'estrema varietà dell'ambiente fisico economico e sociale non consente una soluzione uniforme, sarà promossa una radicale riforma, che miri ad ammettere più vaste masse di lavoratori nel godimento diretto ed integrale del laterra:

— sia a titolo individuale, la dove ne sussistano le condizioni colturali e tecniche, col frazionamento del latifondo e con la graduale trasformazione dei rapporti di mezzadria e di affittanza;

— sia a titolo collettivo, colla gestione collettiva delle grandi aziende esistenti e di quelle che sorgeranno per effetto della riforma agraria.

Dovrà essere consolidata la proprietà coltivatrice esistente: promossa ed intensificata in tutte le sue forme la cooperazione che efficacemente influirà ad elevare le condizioni del lavoratore, sottraendolo al regime salariale ed espiherà nel campo della proprietà individuale una funzione integratrice di carattere economico e sociale, consentendo alle aziende l'uso dei mezzi tecnici più progrediti, l'organizzazione dei servizi comuni, l'esercizio delle industrie agricole e contribuendo a rendere il contadino consapevolmente partecipe alla vita politica sociale.

Con questa riforma, con il coordinamento internazionale dell'attività economica, nonché col perfezionamento della tecnica, potrà riprendere quel processo di specializzazione dell'economia agraria in coltura a più alto rendimento, che la politica autarchica ha sconvolto. »

La cooperativa agricola

La cooperativa agricola è destinata ad avere una grande importanza, nella struttura agraria italiana di domani. Diventerà cooperativa la grande azienda agricola industrializzata; di essa faranno parte tutti i lavoratori interessati, compresi i tecnici agricoli. Tutte le aziende agricole che potranno essere ridotte gradualmente ad un tipo elevato di gestione finiranno pure per essere organizzate in cooperativa. Anche le aziende affidate alla piccola proprietà daranno nascita a molte cooperative per l'approvvigionamento, l'assistenza tecnica, ecc. La cooperativa diventerà il nucleo fondamentale della vita contadina. Essa assicurerà un costante progresso dell'agricoltura; in essa verranno discusse e decise le colture da adottare, i miglioramenti fondiari da eseguire; attraverso la cooperativa saranno acquistate le macchine agricole, i mezzi di trasporto, ecc.; la cooperativa provvederà all'acquisto di sementi selezionate, di piante da vivaio, di fertilizzanti, ecc.; la cooperativa funzionerà come agenzia di credito agrario per le necessità di capitale dei soci; la cooperativa funzionerà anche da mutua di sanità ed assistenza, da nucleo culturale e di svago per i soci.

I soci nella cooperativa non saranno come i deputati fascisti in parlamento: destinati a non pensare e ad applaudire. Nella cooperativa al contrario si svolgerà in libertà e democrazia tutto il futuro assetto delle campagne. Libera discussione, libere elezioni, libere decisioni. I contadini avranno nella cooperativa agricola lo strumento più efficace della loro rivoluzione.

DIFENDERE IL NOSTRO PANE

Tutte le categorie sociali hanno il loro posto nella lotta per la liberazione dal fascismo e dal nazismo; anzi soltanto colla presenza di tutte le categorie sociali il popolo potrà efficacemente difendersi. Quali sono le forme di lotta che i contadini debbono oggi condurre, a fianco dei partigiani, dei lavoratori delle fabbriche e di tutte le forze vive del popolo?

Anzitutto difesa del pane per tutti; i tedeschi, come tentano di portare in Germania tutte le macchine delle fabbriche, così aspettano di rubarci il raccolto dei campi; ma come i lavoratori delle fabbriche difendono con tutti i mezzi possibili ed affrontando rischi estremi, le macchine che sono l'assicurazione del loro lavoro e di una ripresa economica del paese, così i contadini debbono difendere, a costo di qualunque sacrificio, il grano della nostra terra, che è frutto del loro sudore, e che deve assicurare alle loro come a tutte le famiglie italiane un pane per domani. In questa difesa, il contadino fa insieme l'interesse suo e della collettività del popolo; come egli ha dei figli da sfamare, così li hanno i lavoratori delle città; solo dai contadini i lavoratori delle officine attendono la difesa anche del loro pane. Così, lavoratori delle officine e lavoratori dei campi sono vicini nella stessa lotta, fratelli in armi

per la liberazione politica e sociale del popolo.

Non occorre dire i modi in cui va difeso il nostro pane: l'ammasso fascista costituisce la trappola più nota, in cui non bisogna cadere. Bisogna cercare che il grano di cui il contadino può disporre, dopo aver provveduto alla sua famiglia, venga distribuito ai lavoratori. Al di sotto del mercato fascista, infido e traditore, deve costituirsi, con una sua rete di rapporti, il mercato della libertà, in cui venga assicurato il pane prima di tutto a chi lotta per la liberazione d'Italia e poi al popolo antifascista ed antinazista. I lavoratori dei campi debbono rendersi conto che, colla difesa del pane, essi compiono un'azione politica di grande importanza; essi tagliano, per quanto dipende da loro, i viveri al nemico e li danno a chi lo combatte. Nei territori controllati dai partigiani, ogni difficoltà è superata e la comune vittoria unisce ancor di più per la causa comune. Dove incombe ancora il tallone nazista ed il terrore fascista, bisogna giocare d'astuzia e d'abilità, lottare col l'imboscata e il colpo di mano. Ma vincere bisogna. Ai contadini il compito e l'onore di salvare il pane della nostra terra per il nostro popolo. Pane ai lavoratori ad al popolo che prepara la insurrezione nazionale; ai tedeschi ed ai fascisti fame e morte.

Lavoratori della terra in veste partigiana

Hanno cominciato i contadini della montagna, dall'Abruzzo al Piemonte, più o meno organizzati. I contadini della pianura hanno offerto asilo, cure, conforto, grano sottratto all'ammasso controllato dai Tedeschi: tutto questo movimento è cominciato subito dopo l'8 settembre, in un fervore di solidarietà nazionale che cominciava a prender senso, nella difesa del patrimonio locale, e delle persone contro ogni deportazione in Germania. C'era chi si recava al piano a fare gli acquisti necessari: e i contadini cedevano i loro prodotti, ch'erano per i «nostri», con un augurio e spesso con un sospiro ch'era un proposito già precisato di vendetta: sì, anche loro avevano il proprio figliolo fatto prigioniero dai tedeschi, e non avevano notizie prima, poi avevano brutte notizie: i «nostri» lassù facevano la fame.

I contadini non si meravigliavano neppure che i tedeschi ci trattassero così male ora, da alleati che dovevamo essere; essi non li avevano mai considerati alleati del popolo italiano; dicevano: Hitler e Mussolini si sono alleati, ma sono due avventurieri; e il loro figliuolo era stato in Russia, e diceva che i tedeschi anche là trattavano male gli italiani, e che gli italiani andavano più d'accordo coi contadini russi, con quelli rimasti in Russia, i vecchi, le donne, ché i tedeschi avevano portato gli altri a lavorare in Germania per loro. I nostri contadini non potevano «far la politica», perché il fascismo aveva impedito a tutti gli italiani di farne, ma essi capivano che Mussolini aveva sbagliato, e che ora bisognava cambiare, e non farsi ingannare più, dagli uomini che il Governo mandava a far la predica e che se ne andavano poi lasciandoli là, attaccati alla terra, consigliando loro di lavorare, di produrre, ma senza mai dire per chi dovevano lavorare e produrre. Dicevano, per la Patria, e la Patria condannava il contadino a sopprimere il suo punto di vista, a tacere, a sopportare. No, questa non poteva essere la Patria. I fascisti si ricordavano dei contadini solo quando avevano bisogno di fare una parata di costumi regionali a roma, o per le pagliacciate delle donne rolifiche e delle massaie rurali. A poche migliaia di contadini il fascismo offriva un posto di lavoro in Libia o in Etiopia, ma per quelli che amavano la loro terra e volevano vivere sul loro proprio suolo natale, il fascismo non aveva niente da dire: il fascismo non voleva affrontare le questioni grosse, non voleva urtare nessuno, non voleva cioè urtare i proprietari, e perciò i contadini dovevano tacere, e difendere una terra che non poteva essere mai loro propria, e solo offrirle sudore e sangue.

Ma non si offre sudore e sangue senza stringere un nodo più intimo e più personale con la terra che si è amata, si è difesa, e si lavora: il contadino non avrà più bisogno di protezioni e di testimoni di fronte al patto che egli ha stretto con la sua terra.

Molti contadini si sono ritirati sulla montagna; molti vi sono rimasti, e dove meglio era possibile la difesa contro il tedesco nazista essi hanno organizzato

le loro proprie bande, e sono comandati dai loro stessi compagni, e celebrano la loro indipendenza contro tutti e non ricevono autorità se non dall'amore alla loro terra, e dal consenso del sentimento popolare che li circonda. Per essi la loro vera vita comincia qui. Poi il movimento dalle montagne scenderà alle valli e troverà ovunque i contadini pronti perché i loro partigiani torneranno a casa e continueranno la loro opera, e si affiancheranno nell'azione i loro amici e i loro vicini. L'atteggiamento delle masse contadine avrà cessato di essere inerte e rassegnato, perché il contadino partigiano parlerà e diffonderà un linguaggio nuovo; il movimento partigiano cercherà nella vita civile la sua consacrazione e la sua continuazione. Se anche non si avrà una clamorosa occupazione delle campagne come già si può prevedere per certe fabbriche, i contadini che tornano dalla lotta politica nazionale non possono più tacere come elemento politico nella lotta per il progresso sociale, per la conquista dei loro diritti troppo a lungo trascurati; comincerà la solidarietà di classe fra i contadini, si organizzeranno per fissare sul proprio campo il loro diritto di cittadini che nasce dalla loro azione di difensori armati del suolo e del prodotto nazionale, non meno che dal loro lavoro. E la Nazione non potrà più ignorare i loro interessi e i loro diritti.

LA SITUAZIONE

Coll'offensiva degli alleati in Italia si è iniziata la fase culminante della guerra contro la Germania: i fatti più importanti di questa fase sono: la liberazione di Roma, lo sbarco degli anglo-americani in Francia e la conquista del porto di Cherbourg, l'offensiva grandiosa delle armate rosse colla conquista di Vitebsk e di Minsk. La Germania deve far fronte ad un attacco che la assale da tre direzioni. In Italia, le truppe tedesche si stanno ritirando verso Firenze, dopo essere state sgominate sul fronte di Cassino ed a sud di Roma; gli alleati incalzano il nemico, aiutati anche dai partigiani dell'Appennino e asseccati dai partigiani alpini oltre che dai movimenti insurrezionali degli operai del nord d'Italia. Si può pensare che i tedeschi cercheranno di resistere sugli Appennini; ma è certo che la campagna d'Italia volge al suo epilogo, anche perché nel nord i tedeschi si troveranno alle spalle i coraggiosi partigiani.

In Francia, si è iniziata l'attesa invasione del continente: il vallo atlantico che doveva impedire ogni sbarco sul continente è stato sfondato; gli alleati sono riusciti a sbarcare uomini, materiale pesante e rifornimenti in modo che ora stanno sferrando una poderosa offensiva, superata la quale, avrà inizio un vasto movimento verso Parigi. La conquista di Cherbourg (che, secondo i tedeschi doveva resistere per molto tempo) è avvenuta in pochi giorni.

La Russia ha iniziato la sua grande offensiva, con parecchi gruppi di eserciti, ed ha fulmineamente infranto la linea di resistenza tedesca: Vitebsk, fortificata durante tre anni, è stata perduta in tre giorni. Delle grandi manovre a tenaglia vanno facendo decine di migliaia di prigionieri tedeschi. L'impeto dell'offensiva russa è travolgente e si rovescia anche sulle contrade della Finlandia, che si vedrà presto costretta a chiedere la pace.

Di fronte a questa grandiosa pressione, la Germania non può che resistere; ma indietreggia costantemente e, a volte, precipitosamente. Le armi segrete di cui la stampa fa grande chiasso, non servono che ad incoraggiare i tedeschi nel momento critico, perché si tiri avanti colla carneficina fino all'ultimo.

In Italia, la liberazione di Roma ha determinato lo scioglimento del governo Badoglio e la formazione del governo Bonomi. Bonomi, vecchio uomo politico sempre rimasto antifascista,

NOTIZIARIO

Lo sciopero a Torino. Il 17 giugno, in seguito al tentativo da parte dei tedeschi, di smontare le macchine degli stabilimenti cittadini per trasportarle in Germania, scoppiò un'agitazione fra gli operai che si concluse colla proclamazione dello sciopero. Nonostante l'ordine di chiusura degli stabilimenti dato dai tedeschi, nonostante la minacciata ed iniziata deportazione in Germania di molti fra gli operai, lo sciopero raggiunse il suo vertice il giorno 23 giugno colla cifra di 80.000 scioperanti. Così i lavoratori difendono, a prezzo di qualunque sacrificio, gli strumenti del loro lavoro dalla rapina tedesca. I contadini devono imitare gli operai difendendo, collo stesso spirito e colla stessa forza, il pane della nostra terra. Difendendo il pane nostro, si difende la nostra libertà.

La razione di pane nell'Italia liberata. La commissione alleata di controllo ha annunciato che la razione giornaliera di pane per l'Italia liberata sarà portata da 200 a 300 grammi a cominciare dal 1 luglio.

Il prezzo del grano nell'Italia liberata. Nell'Italia liberata il prezzo del grano per il 1944 è stabilito in L. 1000 per quintale per il grano duro e in L. 900 per quintale per il grano molle. Il prezzo del pane resterà invariato. Si noti che, per esempio, i coltivatori di grano negli Stati Uniti ricevono dollari 6,25 per quintale, ossia L. 625 al quintale. I contadini Italiani ricevono una differenziale molto più grande di quella dei contadini canadesi, australiani ed altri dell'Impero britannico. Inoltre, nell'Italia liberata, è consentito ai contadini di trattenere quella parte del raccolto che sia sufficiente al sostentamento della famiglia, senza inquisizioni esose.

I contadini stranieri in Germania. Il grandissimo numero di operai e di contadini che la Germania ha deportato da tutti i paesi verso le sue contrade, ogni giorno più diventa una pericolosa massa rivoltosa di sabotatori e di nemici. E' stato scoperto, in Germania, il lavoro di alcuni contadini stranieri che difendevano nei campi dei parassiti, specialmente quelli dei cereali, per contribuire alla sconfitta del nazismo e portarlo velocemente alla tomba.

Nella repubblica sovietica di Tadjikistan. Nel 1943, in piena guerra, la repubblica sovietica di Tadjikistan è riuscita, per il volontoso lavoro dei suoi contadini, a coprire per la prima volta nella sua esistenza il proprio fabbisogno di grano ed ha potuto inoltre fornire allo stato un'eccedenza di 40.000 tonnellate di grano.

L'abbandono della campagna in Germania. Un'inchiesta fatta nel distretto di Gottinga, in Germania, ha riscontrato che l'abbandono della campagna è continuato durante la guerra, risultando superiore all'eccedenza delle nascite. In molta parte dei fondi, la produzione in generale va inesorabilmente diminuendo mentre la guerra ne richiederebbe l'aumento.

I contadini del kolkos Poutilovetz. I contadini del kolkos Poutilovetz, in provincia di Kalinin (Russia) hanno rivolto un'appello a tutti i contadini dell'URSS invitandoli ad organizzare un movimento di emulazione per ottenere nel 1944 un raccolto elevato. Essi prendono impegno di produrre, per ogni ettaro di terreno, 20 quintali di cereali, 170 quintali di patate, 250 quintali di legumi.

I partigiani alleggeriscono le imposte dei contadini. Il 22 giugno un distaccamento di patrioti occupava Torrignia, a 40 km. da Genova e dava alle fiamme i registri delle imposte con grande soddisfazione dei contadini oberati dal fisco.

I partigiani fanno visita ai consorzi agrari. Presso Piacenza il 14 giugno una squadra di patrioti prelevano diverso materiale presso il Consorzio Agrario di S. Gabriele.

è il presidente del Comitato di liberazione nazionale di Roma. E' importante quindi che tale comitato, che raccoglie le forze antifasciste popolari, abbia assunto il governo. Così l'Italia liberata ha un governo veramente antifascista e popolare, mentre quello di Badoglio era compromesso col fascismo e legato alla monarchia. Il re si è ritirato dalla scena politica ed ha fatto molto bene. Il principe di Piemonte, suo inuogotenente, speriamo che lo segua tra non molto.